

**C'era una volta
la cultura a Roma**

Quando il 'grande freddo' comincia dall'Estate... Queste Vacanze da non ricordare

Se ne sono accorti anche i «creatori di pubblicità», il cui «flauto» è proverbiale nel dare risposte commerciali a fenomeni (positivi o negativi che siano) che avvengono in città. E non a caso, proprio nel pieno di quest'estate, le reti private sono state inondate da inviti a comprare giochi di società, più o meno edificanti, ma comunque da svolgere in riunioni casuali e sempre più frequenti ed affollate. È solo una «spia», forse molto lontana, ma chiaramente in sintonia con le risposte sconosciute che ognuno avrà potuto ascoltare dagli amici rimasti in estate a Roma. Hanno fatto le vacanze in città, sì, ma non quelle con la «V. maluscola» che proponevano la giunta capitolina ed il suo assessore alla cultura. Queste «Vacanze in città», anzi, non le hanno trovate, in una Roma sempre più triste, semplicemente perché nessuno aveva messo in moto il meccanismo — questo davvero culturale — per far crescere la «febbre» dell'inseguire le occasioni di spettacolo per le vie di Roma, dello stare insieme assistendo o facendo qualcosa di interessante.



L'assessore Gatto e (in alto) il contestato spettacolo di Dodo D'Ambo

Stessa sorte per Massenzio, la vera delusione, il simbolo dell'estate a Roma che è divenuto — quest'anno — emblema della caduta. Delibera bloccata fino all'ultimo giorno, minaccia della cooperativa di lasciare tutto. Quindi tante sere in via del Corso a respirare polvere e gas di scarico, senza capire davvero la «nuova idea» e con la sola alternativa di infilarsi in un cinema per vedere pregevoli film. Ma Massenzio non era certo questo. Negozi ermeticamente chiusi (il Corso avrebbe dovuto vivere come di giorno), centro drammaticamente aperto alle auto, buche e polvere. Nulla del programma presentato qualche mese prima. Risultato: prima di mezzanotte tutti a casa e la dimostrazione che questa giunta è solo capace di dare soldi (800 milioni, per la precisione) ma non di essere un'organizzatore culturale.



Infine lo spazio dell'Eur, ultimo tra quelli «centrali» di queste Vacanze in città. E centrale non è stato affatto. La interessante proposta della cooperativa Muralis di «allestire» uno spazio per tre anni, nel quale contenere concerti, all'ombra del «colosseo del ventennio», ed accanto il parco per «Ballo non solo». Trasalciando ogni polemica sul fin troppo vituperato spettacolo di Dodo D'Ambo, l'iniziativa si è trasformata in «Ballo... nemmeno», sempre più disertata e vuota, ben lontana dall'accogliente bomboniera che era stata promessa, se si somma questo al 350 milioni spesi per i concerti jazz, belli ma eseguiti spesso a gradinate semivuote, si ottiene una clamorosa bocciatura anche per l'Eur.

Angelo Melone
(Continua)

Sotto l'ambasciata cilena: «Tutti uniti contro Pinochet»



Combattiva manifestazione di giovani comunisti e repubblicani - «La solidarietà del nostro governo deve farsi più concreta»

Contro il regime del generale Pinochet si è svolta ieri mattina una combattiva manifestazione. Vi hanno preso parte i giovani del Pci e del Pri ed esponenti di Lotta Continua.

I giovani, che scandivano slogan tipo «Pinochet! Sottrarre e uccidere i milioni dell'opposizione. Intellettuale e popolarità. Non risparmi nemmeno i sacerdoti». Quindi contro il regime di Pinochet occorre che «si rafforzino l'unità delle forze democratiche: la sconfitta della dittatura e l'affermazione della democrazia si devono compiere nel pieno rispetto dell'autodeterminazione del popolo cileno: la solidarietà internazionale del nostro governo e dell'Europa deve farsi più concreta e fattiva».

Adesione contro il Campidoglio

I comunisti: «Spazieremo anche noi»

La giunta sta portando al collasso l'Anmu affossandone le deliberazioni e il bilancio

Domenica, a ripulire un pezzetto di questa città, a togliere cartacce e lattine, buste e bottiglie, ci saranno anche i comunisti che hanno aderito alla campagna lanciata dal Messaggero. Saranno al Forte Prenestino, e a Piazza Maggiore. Volevano ramazzare anche tutt'intorno al mausoleo di Augusto, ma nel frattempo ci hanno pensati anche i socialisti. «Vogliamo contribuire all'iniziativa — ha detto Sandro del Fattore, responsabile per l'ambiente della federazione romana nel corso di una conferenza stampa ieri mattina — portando le nostre proposte, e anche soprattutto facendo chiarezza su chi è il responsabile del degrado della città».

Insomma una adesione che è anche il proseguimento della battaglia politica che su questo punto specifico da mesi sta facendo il partito comunista dall'opposizione nel consiglio comunale e anche nell'azienda municipalizzata. Il Pci non è nuovo a iniziative di questo tipo: di domenica, già nel '75 prima della giunta di sinistra — ha ricordato Piero Salvagni — si organizzarono manifestazioni di pulizia in modo di pulizia urbana non funzionava; più recentemente sono stati i giovani della Fgci a ripulire il parco di Aguzzano. Perché questo tipo di attività non può essere lasciata al sindaco, rimanda di settimana in settimana la convocazione del consiglio comunale, in una vacanza estiva senza fine, per non confrontarsi con l'opposizione comunista che proprio su questi temi ha invece sollecitato la maggioranza. Domenica, dunque



confusi tra i vari «signor Rossi». Gli stessi, cioè, che in questi mesi hanno sistemato le pulizie pubbliche arrivando al collasso ormai prossimo. Del Fattore ha elencato alcuni punti significativi del degrado. Da tempo c'è una convenzione tra l'Anmu, soprintendenza e il servizio giardini per ripulire giardini e giardini; ma da mesi la giunta non la finanzia. Riammesso il vicentino, da quel pasticciaccio brutto della verifica di agosto, ha proposto solo due giorni fa di chiudere alcune discariche abusive, ma da mesi vi è un simile piano dell'Anmu che la giunta si ostina a lasciare in un cassetto. Da mesi l'Anmu ha presentato un bilancio di 245 miliardi, ma la giunta non l'approva, nemmeno nella sua formulazione ridotta a 208 miliardi (assolutamente insufficiente, come ha informato Giacomo D'Aversa del consiglio di amministrazione dell'azienda). Da mesi e

Usurai per la camorra traditi da un omicidio

Prestavano soldi a usura a grossi commercianti in difficoltà, con il ricavo finanziavano imprese della camorra e riciclavano denaro sporco. Un'organizzazione potente e ben collegata, con tre società di copertura e picciotti brutali capaci di tutto pur di strappare il denaro ai malcapitati. La banda, cinque persone guidate da Franco Del Pico, ha funzionato alla perfezione fino al giugno scorso quando uno dei componenti, Mario Loi, 45 anni è stato freddato sotto casa con quattro colpi di pistola sparati a bruciapelo. Ad ucciderlo era stato proprio il killer del gruppo, Luigi Iannaco, 20 anni, per ven-

Le indagini dopo l'omicidio di Mario Loi che procacciava le vittime Chi non pagava minacciato di morte Per le donne c'era la violenza

estorsione aggravata e continuata. A procurare i clienti era proprio Mario Loi, 45 anni, originario di Nuoro, perito industriale di scarsa fortuna, con qualche precedente per assegni a vuoto, proprietario di una piccola impresa edile. I malcapitati venivano indirizzati alla «Finomina», una società finanziaria con sede in via Aurelia 200, intestata a Franco Del Pico. Per quelli caduti nella trappola c'erano ben poche speranze di uscire dalle mani degli strozzini. Gli interessi da sborsare si ricevevano sempre ben più alti di quelli pattuiti. E' allo scadere delle tratte si presentavano a in-

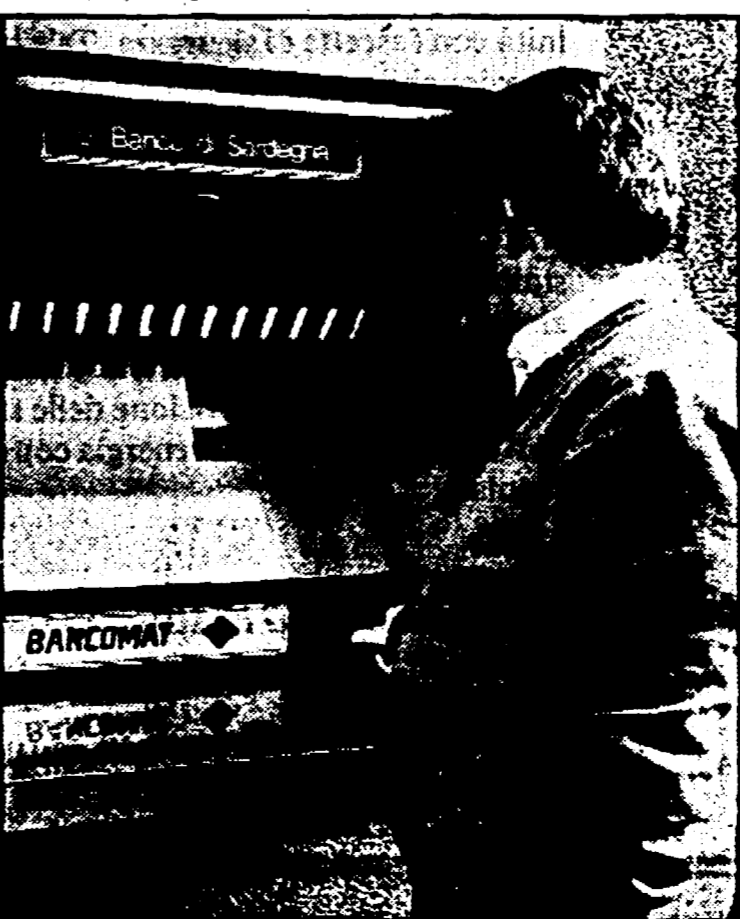
- Stazione Termini
- Via del Corso, 473
- Piazza Santiapichi del Cile, 10
- Via Condotti, 51/B
- Piazza Bologna, 4/B
- Via Nomentana, 128
- Via Ostiense 131/C
- Via Trionfale, 7012
- Viale Trastevere, 64
- Via della Conciliazione, 50
- Via Tomacelli, 108
- Via Barberini, 24
- Via Barberini, 24
- Largo Preneste, 30
- Via Pompeo Magno, 23/A

Prelievo automatico di contanti: guasti continui

Si trovano ovunque ma sono poco «Banco» ...e molto «mat»

Fuori servizio uno sportello su tre - Basta un foglio di carta che si piega a mandare in tilt l'impianto

Basta fare un breve giro di telefonate per rendersene conto. Agenzia del Banco di S. Spirito in via Barberini un impiegato risponde con tono un po' distratto alla domanda sul funzionamento dello sportello automatico. «Ma, non so — dice — passi nel pomeriggio, forse sarà stato riparato. Dovrebbe essere caduta la linea Sip e chissà quando verranno a ripararla». La linea telefonica assicura il collegamento tra i vari sportelli automatici e l'elaboratore elettronico installato nelle rispettive banche per memorizzare nei bancomat i saldi dei correntisti. «Fino a poco tempo fa — dice il dott. Luciano Barbarini, responsabile del servizio organizzativo della Sia, la società interbancaria per l'automazione — negli sportelli automatici c'era soltanto un computer che effettuava tutte le operazioni. Ma non sempre veniva registrato, ad esempio, il saldo del cliente. In questo modo sono state possibili molte truffe. E' in atto una evoluzione di tipo tecnico e molti bancomat non funzionano perché non tutte le banche hanno ancora provveduto ad attuare i necessari cambiamenti».



venti necessari alle riparazioni, come dimostrano alcune risposte ricevute nella nostra indagine telefonica. Via Tomacelli il bancomat della Banca del Fucino è chiuso. Un'impiegata dell'agenzia sembra quasi cadere dalle nuvole quando le chiediamo il motivo del non funzionamento dello sportello automatico. Situazione analogica il bancomat della Comit in via Appia Nuova: «Chissà, saranno finiti i soldi oppure si sarà incestrato un foglio di carta nella macchina» è la laconica risposta che danno alla filiale della Banca Commerciale. «Gli sportelli possono andare fuori servizio in qualsiasi momento — dice un funzionario della Comit — il problema resta sempre quello della presenza del personale in banca. Se i dipendenti hanno terminato il loro turno il bancomat fuori servizio resterà bloccato per tutta la serata e la notte fino al giorno successivo. Noi comunque facciamo sempre di tutto per assicurare un servizio soddisfacente. Certo, i nostri turni di lavoro sono precisi: non possiamo stare in servizio ventiquattro ore su ventiquattro...». Ma forse — gli fa eco un impiegato della banca della Telecomunicazioni — l'unica soluzione è proprio quella di istituire appositi turni. E magari convincere la Sip ad organizzare squadre speciali che agguistino le linee anche nei giorni di festa. Accordi vanno presi anche con le forze dell'ordine: ogni volta che le scorte di denaro finiscono per il trasporto delle banconote negli sportelli dovranno essere necessaria una scorta della polizia, una scorta che dovrebbe essere disponibile insieme ad una parte del personale della banca anche dopo le cinque del pomeriggio o magari nei giorni di festa. Mi rendo conto però che tutto ciò è molto difficile, se non impossibile.